



IPPR INFORMA

Newsletter - aprile 2014

Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo www.ippr.it



IL RICICLO CHE CONVIENE

Cosa succederebbe se in Europa il tasso di riciclo passasse dall'attuale 26% al 60% e oltre? Ha cercato di dare una risposta lo studio effettuato da Bio Intelligence Services su incarico di Plastics Recyclers Europe, Federazione europea dell'industria del riciclo di materie plastiche. Senza dubbio vi sarebbero notevoli benefici per l'economia e per l'ambiente: secondo i ricercatori, la crescita del tasso al 62% comporterebbe la creazione di oltre 360mila posti di lavoro nel vecchio continente, mentre la sostituzione di materiale vergine con rigenerato potrebbe portare risparmi all'industria trasformatrice per circa 4,5 miliardi di euro l'anno. In questo scenario, potrebbero essere immessi sul mercato 11 milioni di tonnellate di plastiche riciclate, togliendone 24 milioni dalla discarica. Il risparmio sulle emissioni di CO2 sono stimate in 26 milioni di tonnellate annue. Solo nel nostro Paese, dove la dipendenza da materie plastiche vergini provenienti dall'estero è rilevante, con l'attuazione dello scenario più ambizioso potrebbero nascere 47mila nuovi posti di lavoro lungo tutta la filiera.



Lo studio analizza tre scenari: uno di base, dove la quota riciclo di rifiuti urbani in plastica resta ai livelli attuali; uno scenario di attuazione, con tasso di riciclo dei rifiuti plastici al 50% entro il 2020 e lo scenario più ambizioso ("Visione di un uso efficiente delle risorse") che punta ad una quota del 62%. Quest'ultimo descrive uno scenario in cui tutti i rifiuti di plastica di consumo riciclabile sono raccolti, selezionati e inviati al riciclaggio in Europa, mentre è bandito l'invio in discarica; la plastica non riciclabile (11,6 milioni di ton) e gli scarti del processo di selezione (3,7 milioni di ton) prenderebbero invece la strada del recupero energetico.

In che modo sarebbe possibile riciclare una percentuale più elevata di rifiuti plastici rispetto al livello attuale? Quattro i punti cardine:

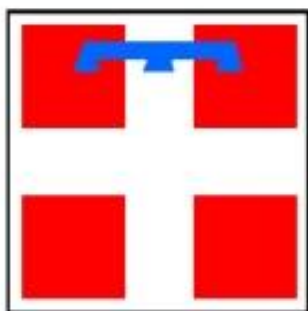
- 1) Maggiore attenzione e incentivazione concreta alla progettazione fatta in funzione del fine vita (eco-design), soprattutto per quanto riguarda gli imballaggi.
- 2) Maggior cura e attenzione alla raccolta e alla corretta separazione tra plastica ed altri materiali;

per specifici flussi di materiali la creazione di circuiti dedicati può consentire migliori performances qualitative, quantitative e di costo rispetto ad una raccolta generalista che inquina i materiali di maggior valore e richiede costi di selezione importanti.

3) Fissazione di obiettivi di riciclo più elevati, non meno del 60% rispetto all'attuale 26% sui soli imballaggi.

4) Divieto di conferire plastiche in discarica: i nove Paesi europei più performanti sono quelli in cui tale divieto esiste.

ANCHE IL PIEMONTE PROMUOVE IL RICICLO



Quanto ancora di recuperabile c'è nel rifiuto indifferenziato piemontese? Come una più corretta e attenta separazione delle varie tipologie di rifiuto può ridurre considerevolmente la quantità di rifiuto indifferenziato destinato alla discarica o all'incenerimento? A questi interrogativi prova a dare risposta il video-documentario "Non siamo irrecuperabili", realizzato da IPLA e pensato da Regione Piemonte con il contributo di CONAI, il Consorzio Nazionale Imballaggi. Il video sarà diffuso attraverso il sito istituzionale della Regione Piemonte (www.regione.piemonte.it), il canale youtube (<http://youtu.be/s1qn7tvRi8>) e tramite la rete di Cinemambiente

<http://www.cinemambiente.tv/> .

In Piemonte una famiglia tipo produce ogni giorno 2,4 kg di rifiuto indifferenziato; 1400 famiglie ne producono 3400 kg, quantitativo sufficiente a riempire un automezzo per la raccolta di rifiuti di medie dimensioni. Ogni giorno i rifiuti indifferenziati prodotti in Piemonte riempiono più di 750 automezzi per un totale di 2 milioni e 600 mila kg di rifiuti destinati o alla discarica o a termovalorizzatore. Almeno 500 di questi automezzi potrebbero non servire in quanto buona parte del rifiuto raccolto potrebbe ancora essere differenziato e successivamente recuperato anche attraverso il Sistema Consortile CONAI-Consorzi di Filiera. A fronte di oltre il 50% di raccolta differenziata, (percentuale su cui si attesta ormai il Piemonte da diversi anni) circa 1.000.000 tonnellate (la metà del rifiuto urbano prodotto all'anno) sono costituite da rifiuto indifferenziato. Potenzialmente il 70% di tale quantitativo, circa 680.000 tonnellate, avrebbe potuto ancora essere riciclato e recuperato se correttamente differenziato dai cittadini.

In Piemonte i rifiuti raccolti differenziatamente sono infatti recuperati complessivamente per il 90%, come dimostrano i dati dello studio "Riciclo garantito" relativi al 2011, che oggi sono presentati in anteprima. In particolare per vetro, legno, metalli e verde le percentuali degli ultimi anni si attestano su un recupero superiore al 95%, la carta a 94%, i tessili al 92% e l'organico a 86%. Gli imballaggi in plastica e i Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), più complessi da differenziare, sono stati recuperati rispettivamente al 68% e all'85%. Rispetto al milione di tonnellate di rifiuti raccolti differenziatamente in un anno, oltre 900.000 tonnellate sono state destinate a riciclaggio e recupero, permettendo così di sottrarre alla discarica quasi cinque milioni di tonnellate di rifiuti urbani in 5 anni.



“La gestione dei rifiuti urbani è sicuramente una priorità nell'agenda di molte amministrazioni ed in questi anni, grazie all'impegno di cittadini ed enti locali nella raccolta differenziata, riciclaggio e recupero dei rifiuti, abbiamo dimostrato che ridurre i rifiuti indifferenziati è una sfida possibile - ha dichiarato l'assessore all'Ambiente Roberto Ravello - Tuttavia si evidenzia che ci sono margini di miglioramento, considerato che nell'indifferenziato sono presenti ancora frazioni di rifiuto che avrebbero potuto essere differenziate e riciclate. Per questo, abbiamo ritenuto necessario parlare



direttamente alle famiglie piemontesi attraverso un video in grado di mostrare come, partendo dalle semplici abitudini quotidiane, si possa ottenere un'attenta selezione dei rifiuti e di conseguenza un'ulteriore riduzione dei rifiuti indifferenziati. È importante accrescere la consapevolezza dei cittadini che dietro un oggetto creato grazie alle materie derivanti dal riciclo, esiste un processo articolato e complesso il quale, non va dimenticato, è in grado di creare nuova occupazione”.

“Questo progetto – ha aggiunto Luca Piatto, responsabile CONAI dell'area rapporti con il territorio - nasce in seguito ad una campagna di analisi merceologica sostenuta da CONAI nel corso del 2013 per conto della Regione Piemonte, i cui risultati mostrano che ci sono ancora materiali valorizzabili all'interno dei rifiuti indifferenziati. Abbiamo deciso di contribuire alla realizzazione di questo video perché riteniamo importante informare i cittadini sulla corretta separazione domestica dei rifiuti, che permette di avviare a riciclo maggiori quantità di materiali di imballaggio e di abbattere al contempo il ricorso alla discarica. Tutti noi, in questo senso, siamo attori di un processo che ha il suo principio cardine nella responsabilità condivisa, secondo cui il cittadino separa, il Comune raccoglie ed il Sistema Consortile avvia a riciclo.”

COREPLA E FERRARA INSIEME PER IL RECUPERO DEL PLASMIX

Parte a Ferrara la sperimentazione di nuove modalità operative per incrementare il recupero di plastiche miste - il cosiddetto plasmix - dalla raccolta differenziata di rifiuti urbani, una frazione che oggi incontra ancora forti limiti nel riciclo e riutilizzo. A questo scopo stato siglato ieri l'Accordo territoriale tra Regione Emilia-Romagna, Atersir, Provincia e Comune di Ferrara, Corepla, Hera, Sipro e Università di Ferrara.

“La valorizzazione e, in particolare, il riciclo dei flussi selezionati a partire dalle plastiche miste, a costi sostenibili, è la vera sfida dei prossimi anni per l'intera filiera - sottolinea Il Presidente di Corepla Giorgio Quagliuolo. Qualsiasi importante iniziativa che vada in questa direzione costituisce una opportunità da cogliere tanto più nei contesti dove gli Enti locali si offrono come catalizzatori e come facilitatori di iniziative di sviluppo industriale”.

L'accordo - si legge in una nota - punta ad incrementare, nel rispetto delle regole del mercato e della libera concorrenza, sia la percentuale di rifiuti di imballaggi in plastica avviati a riciclo rispetto a quelli destinati a recupero energetico, sia il loro valore, contribuendo a sviluppare applicazioni e sinergie favorendo la nascita a Ferrara della filiera di riciclo di materiali plastici.

Un'opportunità che, nel quadro attuale di difficoltà economica, diventa importante per il tessuto produttivo del territorio ferrarese e che punta a incentivare comportamenti virtuosi per uno sviluppo sempre più 'green' delle imprese.



PER L'EUROPA APPALTI PUBBLICI PIÙ VERDI



Secondo quanto apparso nei giorni scorsi su Il Sole 24 ore il mercato degli appalti pubblici sarebbe tornato vitale. Il primo trimestre 2014 infatti si è chiuso con numeri in forte crescita per i lavori pubblici, grazie anche ai bandi Consip di facility management per un valore di 2,7 miliardi. Solo da gennaio a marzo sarebbero stati pubblicati complessivamente 3.782 bandi per un valore di 6,828 miliardi.

Rispetto allo stesso periodo del 2013 il numero di gare è cresciuto del 9,5% e l'importo dell'82,7%.

Una buona notizia in generale, dunque, ma anche un'ottima opportunità, visto che le spese del 'pubblico' muovono una percentuale di PIL intorno al 20%: se la pubblica amministrazione ponesse maggiore attenzione agli acquisti verdi (che, ricordiamo, sarebbero obbligatori) questi costituirebbero una leva importante per riorientare l'economia in direzione della sostenibilità e per lanciare l'industria del riciclo e della rinnovabilità della materia.

Un aiuto in questo senso può venire dall'Europa. Il 17 aprile infatti è entrata in vigore la Direttiva 2014/24/UE del Parlamento Europeo sugli appalti pubblici (che abroga la direttiva 2004/18/CE) e che determinerà l'obbligo entro 24 mesi di aggiornare il codice degli appalti con un maggiore orientamento verde. All'articolo 68 della Direttiva si stabilisce infatti che le stazioni appaltanti, nel procedere all'acquisto di forniture, servizi e lavori, dovranno valutare non solo il prezzo all'acquisto ma anche i costi del loro ciclo di vita: ovvero i costi connessi all'utilizzo, quali il consumo di energia e altre risorse; i costi di manutenzione; i costi relativi al fine vita, ad esempio i costi di raccolta e di riciclaggio; i costi imputati a esternalità ambientali legate ai prodotti, servizi o lavori nel corso del ciclo di vita, a condizione che il loro valore monetario possa essere determinato e verificato.

In attesa quindi dell'approvazione del Collegato ambientale della Legge di Stabilità che dovrebbe introdurre l'obbligo dell'adozione dei Criteri ambientali minimi del Pan Gpp, le norme comunitarie in materia di appalti pubblici si arricchiscono di un'importante legittimazione giuridica, ambientale ed economica nella scelta di prodotti, servizi e lavori pensati per ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente.

RAEE: ILLUMINA IL RICICLO 2014, LA CAMPAGNA DI ECOLAMP E LEGAMBIENTE

Il 12 aprile 2014 è entrato in vigore il decreto che detta le nuove modalità di gestione dei rifiuti elettrici ed elettronici sul territorio nazionale. L'obiettivo principale consiste nell'incremento della raccolta dei Raee, in linea con le direttive UE. In tale contesto si inserisce la campagna di Ecolamp, nata in collaborazione con Legambiente, per sensibilizzare gli italiani sulle novità introdotte nel campo della raccolta differenziata.

La terza edizione della campagna di Legambiente e Ecolamp "Illumina il Riciclo 2014" si è svolta proprio il 12 aprile: volontari e personale degli ideatori della campagna, presenti presso numerosi centri commerciali e punti vendita della grande



distribuzione, hanno aiutato i consumatori a comprendere le regole di differenziazione dei rifiuti elettronici, in particolare delle lampadine a basso consumo ormai esauste.

Proprio i negozi di grande dimensione dovranno aderire all'introduzione del principio "1 contro 0", che riguarda il ritiro gratuito da parte dei negozianti di piccoli elettrodomestici giunti a fine vita senza l'obbligo di acquisto di un prodotto equivalente.



Ecolamp si prepara a partecipare ad iniziative di sensibilizzazione che portino i cittadini a mettere in pratica comportamenti responsabili e virtuosi, a tutela dell'ambiente e della salute, a partire dallo smaltimento corretto delle lampadine di nuova generazione. Vetro, metalli e plastiche presenti nelle lampadine verranno avviati al riciclo e nel contempo si potrà recuperare in modo corretto il piccolo quantitativo di mercurio presente in ognuna di esse (da 1 a 5 mg).

"Con il nuovo decreto legislativo sui RAEE viene confermato e rafforzato un sistema che in questi anni ha consolidato una struttura di raccolta molto efficiente mettendo a disposizione ulteriori strumenti per consentire una progressiva e continua crescita della

raccolta, così da poter raggiungere i sempre più ambiziosi obiettivi europei" - dichiara Fabrizio D'Amico, direttore generale del consorzio Ecolamp.

Legambiente, dal canto proprio, punta a comprendere se il ritiro gratuito delle lampadine a basso consumo, secondo il principio dell'1 contro 0, funzioni veramente, dato che un'indagine condotta nel 2012 dall'associazione aveva messo in luce come lo scambio "1 contro 1" del prodotto in negozio rappresentasse un vero e proprio percorso a ostacoli. Il monitoraggio dell'"1 contro 0" permetterà, tra qualche tempo, di comprendere quali saranno i rivenditori e i negozi più virtuosi.

SISTRI, FIRMATO IL DECRETO SEMPLIFICAZIONI

E' stato firmato il 24 aprile dal ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti il decreto ministeriale che prevede l'obbligo di adesione al SISTRI solo per le imprese e gli enti produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi che abbiano più di 10 dipendenti. Nel decreto, che esclude dal sistema di tracciabilità dei rifiuti tutte le imprese agricole che conferiscono i rifiuti prodotti nei circuiti organizzati di raccolta, sono previste anche altre disposizioni di semplificazione amministrativa, chiarite le modalità di gestione dei trasporti intermodali e prorogato al 30 giugno 2014 il versamento del contributo annuale.

"Venendo incontro alle giuste richieste dei "piccoli produttori" - spiega il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti - oggi introduciamo una prima importante semplificazione, rendendo il sistema più ragionevole e meno burocratico ma rafforzando allo stesso tempo i principi inderogabili che sono alla base del progetto, ossia il contrasto alle ecomafie e la difesa dell'ambiente attraverso il controllo informatico dei rifiuti pericolosi".

"Ho convocato per fine mese - fa sapere Galletti - il tavolo di monitoraggio e concertazione con le associazioni interessate per approfondire l'introduzione di ulteriori norme di semplificazione".



normativa



Il Green Public Procurement e il Green Purchasing vengono definiti come un sistema di acquisti, effettuati dalle società pubbliche o private, di prodotti e servizi a basso impatto ambientale. Considerato che l'Italia ha recepito il Green Public Procurement con la Legge 448/01, il Decreto Ministeriale 203/03 e la Circolare del Ministero dell'Ambiente 4 agosto 2004, di fatto oggi gli Uffici Pubblici, nonché le Società a prevalente capitale pubblico, hanno l'obbligo di coprire il proprio fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo (50% entro il 2014). La Committenza Privata ha la facoltà di indirizzare i propri acquisti verso beni e servizi "verdi".

istituto



IPPR, l'Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo, è una fondazione senza fini di lucro che collabora con enti pubblici e privati preposti per legge o interessati a promuovere e perseguire la politica di valorizzazione dei manufatti ottenuti da plastiche da riciclo, anche nell'ambito della normativa cosiddetta del Green Public Procurement. L'Istituto inoltre aiuta, coordina e promuove le attività delle imprese e degli enti consorziati per diverse attività collegate alle tematiche del settore del riciclo dei polimeri. In particolare IPPR è l'unica organizzazione che in Italia e in Europa promuove la diffusione di materiali e manufatti ottenuti dall'impiego di rifiuti plastici, mediante una certificazione ambientale di prodotto "Plastica Seconda Vita".

marchio



Il Marchio "Plastica Seconda Vita" è un sistema di certificazione volontaria dei materiali e dei manufatti ottenuti dalla valorizzazione dei rifiuti plastici. Detto sistema di certificazione, tramite sopralluoghi agli impianti ed analisi periodiche sul prodotto, consente di verificare la conformità ai requisiti individuati dalla normativa in materia di "acquisti pubblici verdi". In sostanza il Marchio "Plastica Seconda Vita" è stato creato per garantire e rendere maggiormente visibili e più facilmente identificabili i beni in materie plastiche da riciclo, semplificando i criteri di scelta per gli enti pubblici e le aziende interessate ad acquisti eco-compatibili.